

Zeitschrift: Entomologica Basiliensia
Herausgeber: Naturhistorisches Museum Basel, Entomologische Sammlungen
Band: 4 (1979)

Artikel: Coleoptera: Curculionidae: Subf. Ceutorhynchinae
Autor: Colonnelli, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-980757>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ergebnisse der Bhutan-Expedition 1972 des Naturhistorischen Museums in Basel

Coleoptera: Curculionidae: Subf. Ceutorhynchinae

di E. Colonnelli

Abstract: The weevils of the subfamily Ceutorhynchinae collected in Bhutan, during the 1972 Expedition of the Natural History Museum of Basle are reviewed. Two new genera are described: *Trichocoeliodes* nov. gen. containing the sole type-species *T. erinaceus* n. sp., and *Ceutorhynchoides* nov. gen. with three species, *C. badius* n. sp. (type-species), *C. elongatus* n. sp. and *C. subcostulatus* (Hustache), here transferred from *Ceutorhynchus* Germ. (*comb. nov.*). Two new species of the highly polyphyletic genus *Mecysmoderes* Schoenherr, *M. rufulus* n. sp. and *M. squamatus* n. sp. are also described

Grazie alla cortesia del Dr. C. Baroni-Urbani e del Dr. W. Wittmer, mi furono affidati in studio, qualche tempo fa, i Ceutorhynchinae raccolti in Bhutan durante la spedizione organizzata nel 1972 dal Museo di Storia Naturale di Basilea.

Fino ad ora nulla era noto dei Ceutorhynchinae della zona in oggetto. Solamente in due lavori (HUSTACHE, 1924; MARSHALL, 1917) erano state descritte specie provenienti dalle regioni limitrofe dell'Assam e del Sikkim. Non deve quindi stupire l'alto numero delle entità nuove per la Scienza che verranno descritte nel prosieguo del lavoro.

Si deve ancora aggiungere che gli studi effettuati finora sui Ceutorhynchinae della subregione indiana sono quanto mai scarsi e sporadici; in particolare manca un lavoro di insieme che invece esiste per altri gruppi di Curculionidi.

Passo ora ad elencare il materiale raccolto; si tratta di 175 esemplari appartenenti a nove specie diverse.

Ceutorhynchini

Coeliodes (*Coeliodes*) sp.

Bhutan: Chimakothi, 1900–2300 m, 22. V. 1972, 1 ♂.

Probabilmente si tratta di una specie nuova, ma, vista la confusione sistematica che esiste riguardo molte specie di *Coeliodes*, è preferibile attendere un lavoro di revisione di tutto il genere, prima di procedere ad un'eventuale descrizione di questa specie del Bhutan.

Trichocoeliodes nov.gen.

Rostro sottile, poco curvato, lungo circa quanto il pronoto. Antenne inserite alla metà del rostro; scapo clavato, con l'apice prolungato a forma di dentino; funicolo di sette articoli. Pronoto subtrapezoidale, con solco mediano longitudinale; margine anteriore pochissimo rilevato; margine posteriore bisinuato e ribordato. Elitre con omeri molto sporgenti, con strie di punti ben separati l'uno dall'altro. Canale rostrale profondo, raggiungente quasi l'apice del metasterno. Meso e metafemori dentati; profemori con un ciuffetto di setole al posto di un dentino. Tegumenti rossicci. Rivestimento formato sul pronoto e sulle elitre da setole sollevate.

Il nome del nuovo genere deriva dal greco *τριχός* (=setola) e *Coeliodes*, un genere di Ceutorhynchinae ad esso affine.

Specie tipo: *Trichocoeliodes erinaceus* n.sp.

Il nuovo genere differisce da *Coeliodes* Schoenh. a primo colpo d'occhio per la struttura del rivestimento, per le strie elitrali formate da grossi punti isolati e per il prolungamento dello scapo antennale; i *Coeliodes* hanno rivestimento formato da squame applicate, strie con pungiglione quasi invisibile e scapo antennale semplice. *Trichocoeliodes* è immediatamente distinto da *Trichosirocalus* Colonn. (= *Ceuthorhynchidius* auct. nec Jacq. du Val) perché quest'ultimo genere comprende unicamente specie con sei articoli al funicolo antennale e con canale rostrale limitato al prosterno. Il nuovo genere si distingue inoltre da *Scleropterooides* Colonn. per il rostro più sottile, per il funicolo di sette articoli invece che sei e per l'assenza di tubercoli aguzzi sulle interstrie elitrali. Tutti gli altri generi di Ceutorhynchini con setole erette hanno il canale rostrale limitato al prosterno, e si differenziano già per questo da *Trichocoeliodes*.

Debbo aggiungere che *Coeliodes setifer* Schze. della Cina e del Giappone sembra appartenere, a giudicare dalla descrizione (SCHULTZE, 1898), al genere *Trichocoeliodes*; solo l'esame in natura di questa specie potrà dare corpo all'ipotesi appena formulata.

La posizione sistematica del nuovo genere è in prossimità di *Coeliodes* Schoenh.

Trichocoeliodes erinaceus n.sp. (Fig. 1).

Bhutan: Wangdi-Dorjula, 26.VI.1972, 1 ♂ (olotipo). Tipo nel Museo di Storia Naturale di Basilea.

Descrizione dell'olotipo ♂. Capo subgloboso; fronte piatta; occhi regolarmente convessi. Rostro sottile, appena allargato all'apice, poco

curvato, subtricarenato sul dorso; lungo circa come il pronoto. Antenne con lo scapo molto sottile, clavato all'apice e prolungato all'esterno in un dentino; primo articolo del funicolo ingrossato; secondo, terzo e quarto di lunghezza via via decrescente; ultimi tre articoli moniliformi; clava ovale-appuntita. Pronoto subtrapezoidale, strozzato dietro il mar-

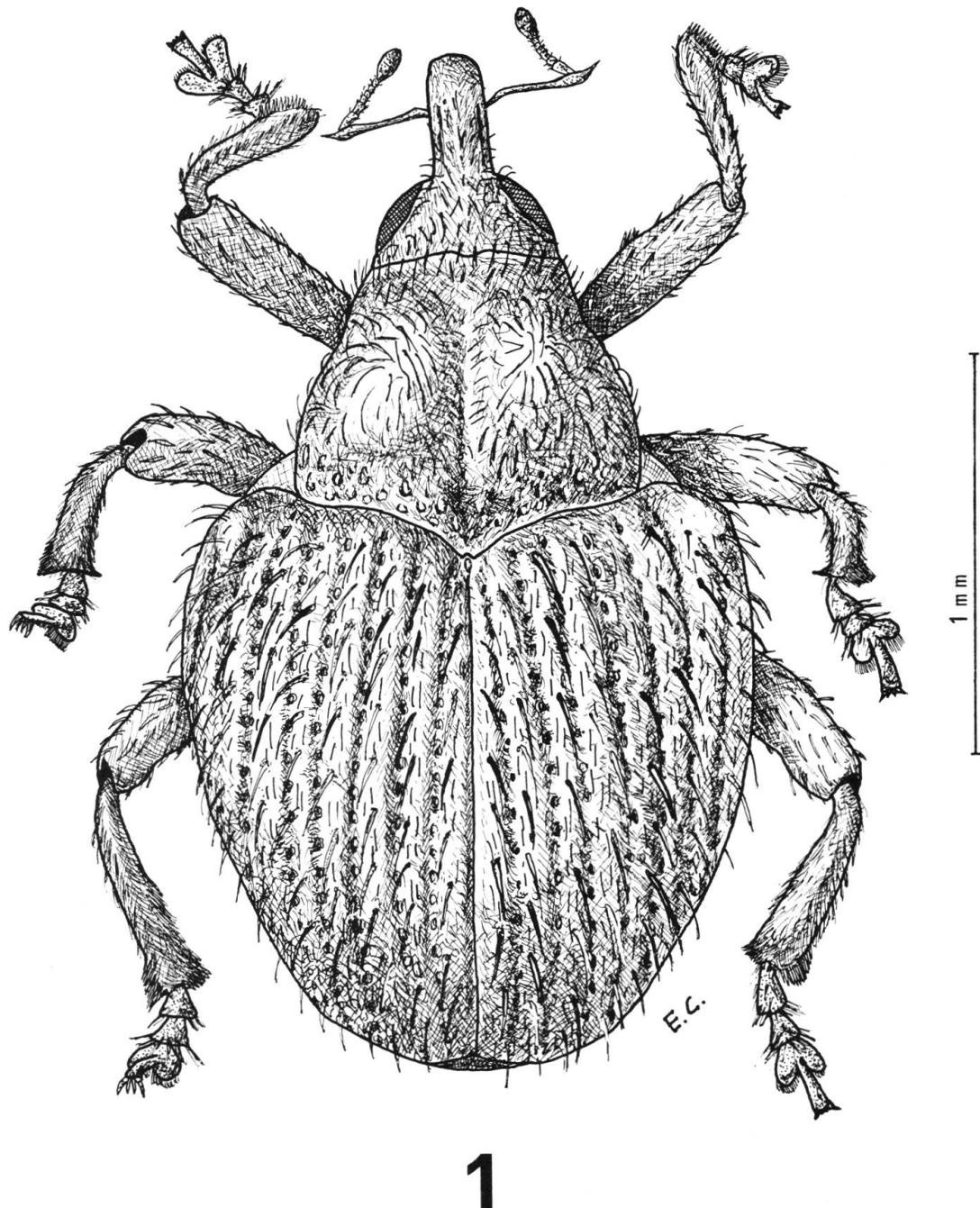


Fig. 1: *Trichocoeliodes erinaceus* n.sp. (olotipo ♂).

gine anteriore; margine posteriore fortemente bisinuato; solco longitudinale mediano largo e poco profondo, ma completo; la punteggiatura è formata da punti grossolani e molto fitti. Scutello lineare. Elitre pochissimo più lunghe che larghe insieme, con la massima larghezza agli omeri, i quali sono molto sporgenti; lati elitrali subparalleli fin verso la metà, poi bruscamente convergenti fino alla callosità preapicale, la quale è poco sviluppata; disco elitrale appiattito. Strie formate da grossi punti profondi e ben separati l'uno dall'altro; interstrie più larghe delle strie, leggermente convesse. Parte inferiore con canale rostrale profondo; primo urosterno con una fossetta grande ed abbastanza profonda al centro; secondo urosternite con una carena al margine anteriore; quinto con una leggera carena apicale. Zampe abbastanza tozze; femori poco clavati; tibie leggermente angolose al margine basale esterno; meso e metatibie con un dentino all'angolo apicale interno; tarsi corti, col terzo articolo fortemente bilobo; unghie fortemente appendicolate alla base. Tegumenti rosso ferro; antenne, fronte, margine posteriore del pronoto e margine anteriore delle elitre bruni; canale rostrale e parte mediana degli urosterni rosso mattone. Al margine frontale degli occhi, sul pronoto, e uniseriate sugli intervalli elitrali si trovano setole giallastre e brune sollevate. Oltre ad esse, la base del rostro, il pronoto e le elitre mostrano peluzzi bianco-dorati applicati sul tegumento, il quale è sempre ben visibile. Parte inferiore rivestita da squamette piliformi applicate giallastre e poco fitte; due vistosi ciuffi di setole brune sollevate si trovano ai lati della descritta carena basale del secondo urosterno. Edeago, vedi Fig. 4.

Lunghezza complessiva, rostro escluso, 2.2 mm

Derivatio nominis. La specie deriva il suo nome dal latino *erinaceus* che significa porcospino. Si vuole rimarcare l'aspetto ispido della nuova specie.

Note comparative. Come già accennato, è estremamente probabile che *Coeliodes setifer* Schze. appartenga al genere *Trichocoeliodes*. *T. erinaceus* si differenzia bene da *Coeliodes setifer* poiché quest'ultimo ha strie elitrali formate da punti piccolissimi ognuno dei quali porta una squametta, invece che da punti grandi e glabri; inoltre la specie di Schultze ha un rivestimento applicato formato da squame, invece che da sottili setole.

Ceutorhynchoides nov. gen.

Tegumenti completamente rossicci. Rostro in entrambi i sessi più lungo della testa insieme al pronoto. Antenne sottili; scapo con alcune

setole apicali che lo fanno sembrare prolungato in una sottile spina; funicolo di sette articoli. Pronoto conico, con orlo anteriore semplice e inciso all'apice a forma di larga V aperta in avanti; disco con due larghi ed ottusi tubercoli dorsali posti ai lati del solco longitudinale, che è leggero ma completo. Margine posteriore del pronoto ribordato, bisinuato e denticolato. Scutello lineare, glabro e lucido. Elitre con callosità omerali e preapicali evidenti, e con altre due serie trasversali di callosità più scure più o meno sviluppate, la prima delle quali parte dagli omeri e si sviluppa all'altezza del quarto basale; la seconda è posta all'incirca alla metà dell'elitra; in tal modo le elitre sembrano avere tre fasce di callosità, comprese quelle preapicali. Zampe molto slanciate; femori molto allungati e lungamente penduncolati alla base; cestello apicale delle tibie non ascendente; unghie appendicolate alla base. Canale rostrale limitato al prosterno.

Il nome scelto, da *Ceutorhynchus* e dal greco 'εῖδος (= aspetto) si vuole riferire alla somiglianza tra il nuovo genere e quello descritto da Germar.

Specie tipo: *Ceutorhynchoides badius* n. sp.

Il nuovo genere è estremamente vicino a *Ceutorhynchus* Germ.; se ne differenzia per il colore del tegumento completamente ferrugineo, per la presenza di tubercoli sul disco anziché ai lati del pronoto, per le serie di callosità sulle elitre, per lo scapo sempre con setole all'apice e per il rostro nei due sessi più lungo di testa e pronoto insieme. Tutte queste caratteristiche, pur se a volte compaiono in qualche rappresentante del genere *Ceutorhynchus*, non si presentano mai tutte insieme. A parte *Ceutorhynchus*, non è possibile confondere il nuovo genere con alcun altro Ceutorhynchino.

Appartengono a questo genere, oltre alle due specie che vengono qui di seguito descritte, altre tre entità della subregione indiana, due delle quali saranno oggetto di un mio prossimo lavoro, mentre l'altra è *Ceutorhynchoides subcostulatus* (Hust.), descritto da HUSTACHE (1920) come *Ceutorhynchus* (nov. comb.); esso vive nell'India meridionale.

Ceutorhynchoides badius n. sp. (Fig. 2)

Diagnosi. Un *Ceutorhynchoides* subito distinto da *C. elongatus* n. sp. per il corpo non allungato, per le elitre appena più larghe del pronoto e per la diversa proporzione degli articoli antennali. Da *C. subcostulatus* (Hust.) è distinto per il primo articolo dei protarsi appena più lungo del secondo e per le dimensioni maggiori.

Bhutan: Chimakothi, 1900–2300 m, 22.V.1972, 1 ♂ (olotipo);

stessi dati, 1 ♀ (paratipo). Olotipo nel Museo di Storia Naturale di Basilea; paratipo nella mia collezione.

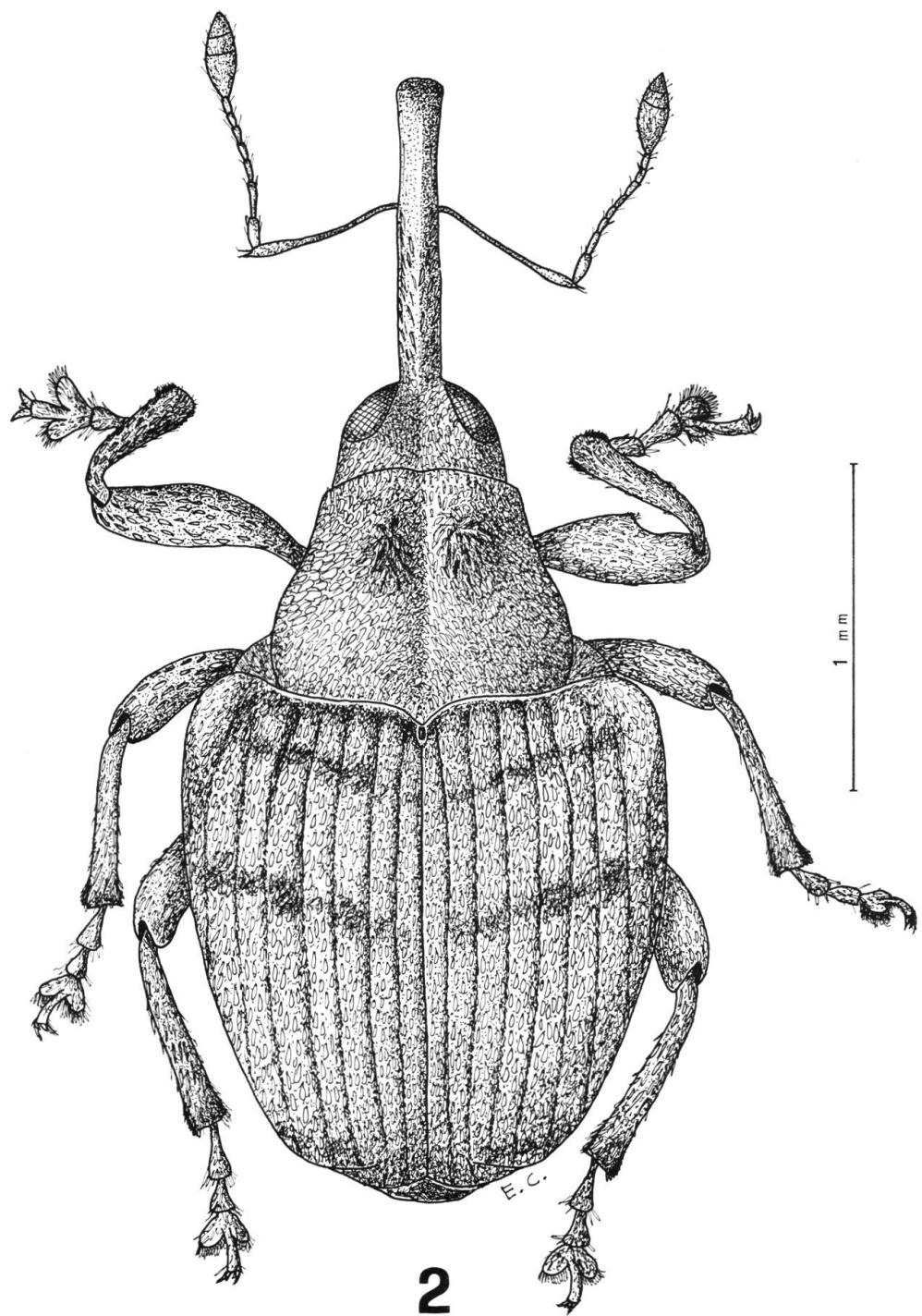


Fig. 2: *Ceutorhynchoides badius* n.sp. (olotipo ♂).

Descrizione dell'olotipo ♂. Corpo completamente rosso ruggine, con il mesosterno, il metasterno e l'addome leggermente più scuri. Rivestimento dorsale formato da corte squamule subtriangolari bruno chiare applicate, e da altre squame brune più allungate, sollevate, e disposte sulle callosità pronotali ed elitrali. Parte inferiore rivestita da squame allungate fitte e biancastre.

Testa globosa; fronte subdepressa; occhi tondeggianti, regolarmente convessi. Rostro più lungo della testa insieme al pronoto (1,05/1), sottile, poco e regolarmente curvato, rugosamente punteggiato fin quasi all'apice, subtricarenato e squamulato fino all'inserzione delle antenne, che si trova avanti la metà del rostro. Antenne sottili; scapo filiforme, poco clavato; primo articolo del funicolo ingrossato; secondo più lungo del primo; terzo e quarto del doppio più lunghi che larghi; 5° – 7° subeguali in lunghezza e tutti più lunghi che larghi; clava fusiforme. Pronoto subtrapezoidale, poco meno lungo che largo (lun/lar: 0,6/1), coi lati quasi diritti; solco mediano largo e completo, non profondo; ai lati di esso si trovano sul disco, poco avanti la metà, due tubercoli, la cui reale grandezza è accentuata dal rivestimento di squame brune di cui si è detto. La punteggiatura è ovunque fitta. Elitre più larghe del torace alla base, con i lati subparalleli dal callo omerale alla metà, qui convergenti in addietro verso i calli preapicali; la loro massima larghezza è alla metà. Strie appariscenti, punteggiate al fondo, con una serie di squamette lineari fulve abbattute; interstrie larghe, piane, rugosamente, ma finemente punteggiate, ognuna con 3–4 serie irregolari di squamette subtriangolari non molto fitte. Sutura più fittamente squamulata nel terzo basale Callosità elitrali quasi obsolete. Parte inferiore con il primo urosterno appena subdepresso. Zampe con i femori slanciati e dentati; tibie diritte, all'apice leggermente curve all'infuori; tarsi col primo articolo impercettibilmente più lungo del secondo; unghie con un forte dente basale. Edeago, vedi Fig. 5.

Lunghezza, rostro escluso, 2,4 mm.

Descrizione del paratipo ♀. La ♀ è molto simile all'olotipo descritto. Il rostro è un pochino più lungo e le antenne sono inserite alla metà di esso; inoltre la punteggiatura rostrale si arresta subito dopo l'inserzione delle antenne. Il paratipo non mostra ovviamente alcuna depressione sul 1° urosterno.

Derivatio nominis. Col nome scelto, dal latino *badius* (= rosso-ruggine) si vuole evidenziare la caratteristica colorazione della nuova specie.

Ceutorhynchoides elongatus n. sp.

Diagnosi. Un *Ceutorhynchoides* subito distinto da *C. badius* per il corpo molto più allungato, per le callosità elitrali più forti e per il primo articolo del funicolo più lungo del secondo. Questo carattere lo differenzia anche da *C. subcostulatus* (Hust.), dal quale è inoltre diverso per le dimensioni maggiori e per le unghie debolmente dentate.

Bhutan: Kotoka-Gogona, 2600–3400 m, 10.VI.1972, 1 ♀ (olotipo). Tipo nel Museo di Storia Naturale di Basilea.

Descrizione dell'olotipo ♀. Tegumento rosso-ruggine. Rivestimento formato da squamule lineari fulve applicate e da squamette brune, le quali ultime sono presenti sulle callosità pronotali e su quelle della serie centrale e subapicale delle elitre, e sono semisollevate.

Capo globoso; fronte depressa; occhi tondeggianti e regolarmente convessi. Rostro più lungo della testa insieme al pronoto (1,1–1), cilindrico, poco curvato, non punteggiato e quasi glabro superiormente. Antenne inserite alla metà del rostro; scapo molto allungato, poco clavato, con due setole apicali; funicolo col primo articolo un po' ingrossato, più lungo del secondo; 3^o–6^o subeguali in lunghezza, quasi del doppio più lunghi che larghi; anche il 7^o è più lungo che largo; clava fusiforme. Pronoto subtrapezoidale, un poco strozzato anteriormente, poco meno lungo che largo (lun/lar: 0.9/1); solco mediano appena accennato ma visibile per tutta la lunghezza del protorace; callosità discali deboli e poste ai lati del solco all'altezza della metà del pronoto. La punteggiatura è fitta sul disco, più spaziata verso la metà anteriore del pronoto. Elitre allungate, molto più larghe del protorace, coi lati subparalleli fin verso la metà, poi bruscamente convergenti verso le callosità preapicali, le quali sono molto sviluppate; callosità della serie anteriore e submedia ben evidenti. Strie un po' irregolari, formate da grossi punti non molto profondi, i quali danno inserzione ad una serie poco regolare di setole fulve abbattute. Interstrie poco più larghe delle strie, subconvesse, specie quelle alterne, rugosamente punteggiate e con 3–4 file molto irregolari di squame applicate. Zampe molto slanciate; femori con un dentino appena visibile anche perché è coperto da un ciuffo di squame lineari fulve sollevate; tibie diritte; tarsi allungati col primo articolo una volta e mezza più lungo del secondo; unghie lunghe e debolmente appendicolate alla base. Per maggiori particolari, vedi fig. 3.

Lunghezza, rostro escluso, 2.9 mm.

Derivatio nominis. Il nome scelto, dal latino *elongatus* (= allungato), vuole fare riferimento alla caratteristica più evidente della nuova specie.

Note comparative. Condenso nella seguente tabella dicotomica le differenze tra le tre specie finora descritte ed appartenenti al genere *Ceutorhynchoides*.

1. Primo articolo dei tarsi anteriori almeno una volta e mezza più lungo del secondo 2
- 1' Primo articolo dei tarsi anteriori appena più lungo del secondo; elitre circa una volta e mezza più lunghe che larghe insieme; callosità elitrali obsolete; unghie fortemente dentate. Bhutan *badius* n. sp.
2. Dimensioni maggiori (2.9 mm); unghie lunghe e molto debolmente dentate; primo articolo del funicolo antennale più lungo del secondo. Bhutan *elongatus* n. sp.
- 2' Dimensioni minori (2 mm); unghie corte e visibilmente dentate; primo articolo del funicolo antennale più corto del secondo. India meridionale (Madura) . *subcostulatus* (Hustache)

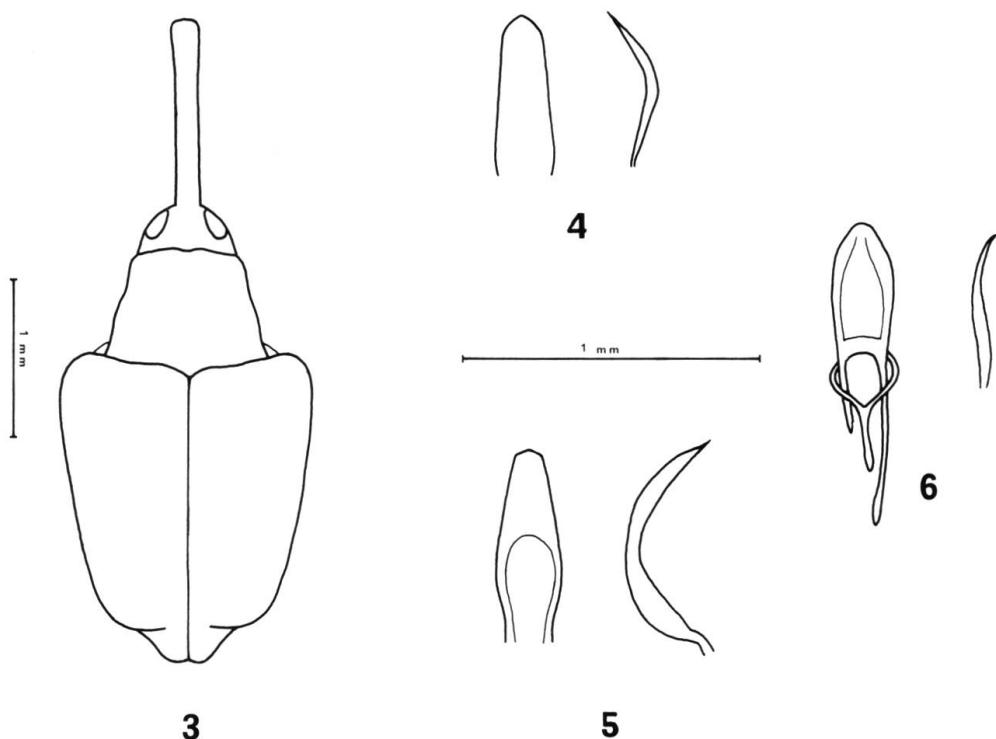


Fig. 3-6: Profilo schematico del corpo di *Ceutorhynchoides elongatus* n. sp. (olotipo ♀) (fig. 3). Schema dell'edeago, visto dal ventre e di profilo di: *Trichocoeliodes erinaceus* n. sp. (fig. 4); *Ceutorhynchoides badius* n. sp. (fig. 5); *Mecysmoderes rufulus* n. sp. (fig. 6).

Mecysmoderini

Appartiene a questo gruppo il solo genere *Mecysmoderes* Schoenh. Si tratta in realtà di un taxon estremamente polifiletico, che comprende circa 60 specie diffuse quasi esclusivamente nella regione orientale; poche entità sono note della Cina e del Giappone ed un'altra, che sarà oggetto di un mio prossimo lavoro, vive nel sud della Nuova Guinea.

Non vi è dubbio che il «genere» *Mecysmoderes* dovrà essere in futuro smembrato; tra l'altro le specie che verranno qui elencate non mostrano la minima affinità tra di loro. Tuttavia, in attesa di un lavoro di revisione dell'intero gruppo, mi è sembrato prudente non creare fin d'ora nuovi generi; avverto solo che l'attribuzione delle specie del Bhutan a *Mecysmoderes* è provvisoria.

Mecysmoderes humeralis. Hustache

Bhutan: Wangdi Phodrang (21 km west), 15.VI.1972, 1 ♂.

Questo esemplare è perfettamente corrispondente alla descrizione di HUSTACHE (1924). La specie quindi risulta diffusa nel Sikkim e nel Bhutan. *Mecysmoderes humeralis* appartiene allo stesso gruppo di *M. longirostris* Hust. della Cina meridionale e di *M. armorufus* Marshall della Birmania.

Mecysmoderes rufulus n. sp. (Fig. 7)

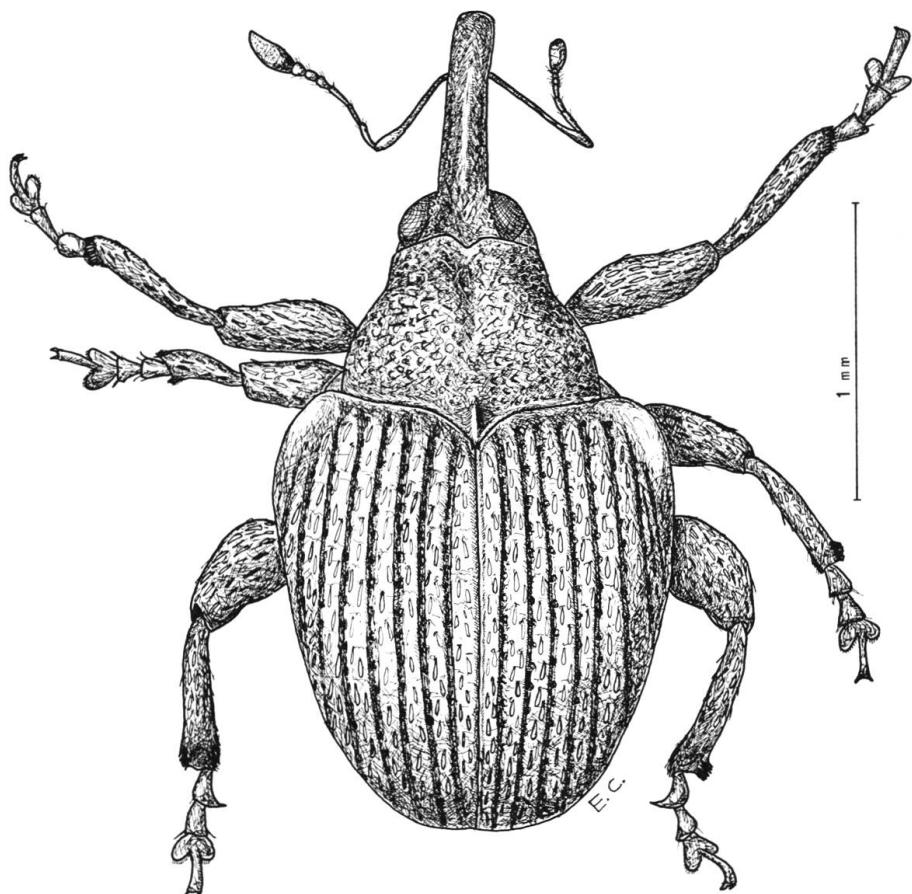
Diagnosi. Un *Mecysmoderes* distinto immediatamente da tutte le altre specie del genere per l'estrema brevità della carena pronotale, la quale non arriva neppure ad 1/6 della lunghezza della sutura.

Bhutan: Thimpu, 31.V.1972, 1 ♂ (olotipo); Thimpu, 16.IV.–31.V.1972, 151 exx.; Thimpu-Toksang, 2200–2700 m, 2.V.1972, 6 exx.; Paro, 2300 m, 28.IV.1972, 1 ex.; Chimakothi, 1900/2300 m, 22.V.1972, 8 exx. (paratipi). Olotipo e 159 paratipi nel Museo di Storia Naturale di Basilea; 6 paratipi nella mia collezione. India: W Almora Div., Kumaon, 2100/2700 m, 1 ♀, H.G. Champion, su *Quercus dilatata*, un paratipo nel British Museum di Londra.

Descrizione dell'olotipo ♂. Corpo interamente ferrugineo; antenne giallo miele. Rivestimento formato da sottili peluzzi bianco-giallastri sparsi sul pronoto, uniseriati sulle interstrie elitrali, e condensati sulla sutura a formare una vaga linea chiara. Parte inferiore con peli biancastri abbastanza fitti sul meso e metasterno; più radi sull'addome.

Capo globoso; fronte un poco depressa; occhi tondegianti. Rostro lungo circa quanto la testa più il pronoto, poco e regolarmente curvato,

appena punteggiato e con alcuni peluzzi fino all'inserzione delle antenne, che si trova un poco avanti la metà; dorso del rostro interamente liscio e lucido. Antenne con lo scapo sottile, appena clavato, con l'apice ottusamente prolungato in un cortissimo dente; primo articolo del funicolo ingrossato; secondo lungo quanto il primo; terzo un po' più lungo del secondo; $4^{\circ}-6^{\circ}$ di lunghezza decrescente, non trasversi; clava fusiforme. Pronoto trasverso (lun/lar: 0.72/1) col margine apicale non rilevato ed inciso; margine basale fortemente bisinuato, con carena basale cortissima; lati poco curvati fino alla debole strozzatura apicale. Disco convesso, con un accenno di solco mediano più visibile anteriormente; punteggiatura grossa ma non profonda. Eliche con calli omerali ed apicali sviluppati; i lati sono subparalleli fino alla metà, poi si restringono fino ai calli apicali; disco appiattito nella metà basale. Strie larghe,



7

Fig. 7: *Mecysmoderes rufulus* n. sp. (olotipo ♂).

formate da grossi punti impressi ognuno dei quali porta un peluzzo microscopico e poco visibile al fondo; interstrie convesse, rugosamente punteggiate, lucide e larghe quanto le strie. Parte inferiore con canale rostrale poco profondo e molto mal delimitato, raggiungente l'apice del mesosterno. Primo segmento addominale con una vistosa depressione; quinto urosterno con una fossetta. Zampe con i femori robusti, clavati, mutici; femori posteriori notevolmente più ingrossati degli altri; tibie sottili, subdiritte; tarsi relativamente corti, quelli posteriori con il primo articolo prolungato all'interno in un dentino; unghie bifide. Edeago, vedi Fig. 6.

Lunghezza, rostro escluso: 2.12 mm.

Descrizione dei paratipi. La specie è notevolmente costante sia per le dimensioni, che per il colore. Le ♀♀ differiscono dai ♂♂ solo per l'assenza delle depressioni sugli urosterni e per la mancanza dell'uncino all'apice del primo articolo dei metatarsi.

Derivatio nominis. La specie prende il nome dalla sua colorazione e dalle dimensioni ridotte.

Note comparative. Come accennato, *M. rufulus* è molto isolato nell'ambito del suo genere. Si potrebbe in qualche modo avvicinare a *M. brevicarinatus* Hust. del Giappone, ma quest'ultima entità ha carena pronotale più lunga, scapo bruscamente clavato, terzo articolo del funicolo più corto del secondo. È probabile che in futuro *M. rufulus* dovrà essere posto in un genere diverso da *Mecysmoderes*.

Mecysmoderes sp. (proprio *levipes* Marshall)

Bhutan: 21 km west di Wangdi Phodrang, 1700–2000 m, 15. VI. 1972, 1 ♀.

Quest'esemplare è estremamente simile a *M. levipes* Marshall della Birmania. Ne differisce appena per il pronoto più convesso, per le elitre appena più allungate e per la clava antennale più corta. Forse si tratta di un'entità nuova, ma, in mancanza di altro materiale, ritengo sia più prudente non dare nome alla specie del Bhutan.

Mecysmoderes squamatus n. sp. (Fig. 8)

Diagnosi. Un *Mecysmoderes* estremamente distinto da tutte le altre specie per il colore interamente nero, per la brevità della carena pronotale e per il rivestimento formato da macchiette di squame tonde e concave.

Bhutan: 87 km da Phuntsholing, 22. V. 1972, 1 ♀ (olotipo). Tipo nel Museo di Storia Naturale di Basilea.

Descrizione dell'olotipo ♀. Tegumenti interamente neri; antenne e tarsi bruni. Rivestimento dorsale formato da setole semiabbattute biancastre e brune, sparse sul pronoto ed uniserrate sulle interstrie elitrali, e da squame tondeggianti concave biancastre irregolarmente disposte sul pronoto e formanti sulle interstrie delle marezature irregolari. Squame

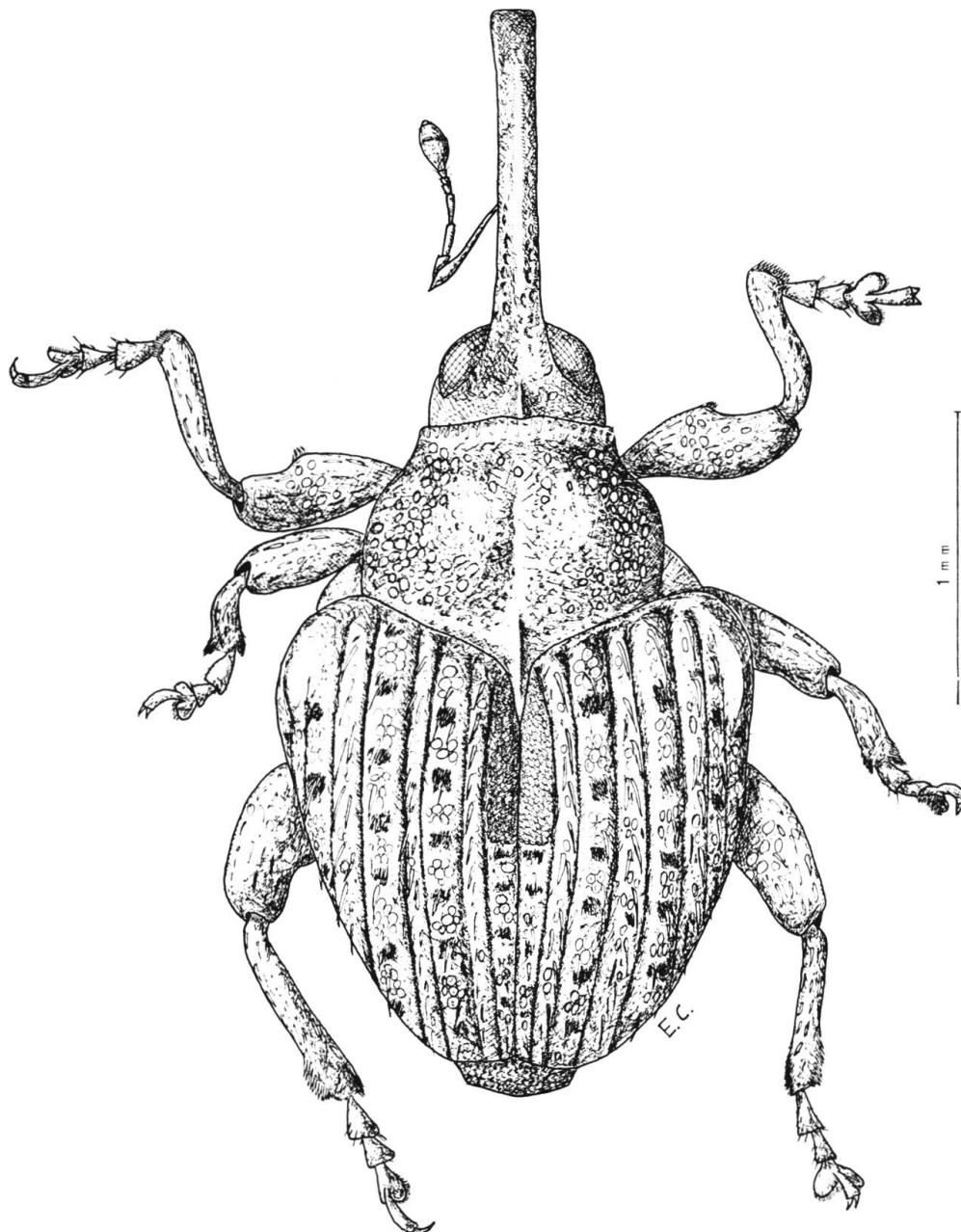


Fig. 8: *Mecysmoderes squamatus* n.sp. (olotipo ♀).

lanceolate picee formano una lineola suturale estesa per circa metà del 1° intervallo. Parte inferiore con setole giallo-brunastre poco fitte. Zampe con setole biancastre abbattute.

Capo globoso; fronte leggermente depressa; occhi grandi, laterali, subovali. Rostro sottile, poco curvato, glabro e lucido; solo l'estrema base è punteggiata e squamulata. Antenne inserite nel terzo basale del rostro; scapo sottile, bruscamente clavato all'apice, che è prolungato da una sottile spina; primo articolo del funicolo ingrossato; secondo più lungo del 1°; terzo quasi del doppio più lungo del 2°; 3°-7° moniliformi, più lunghi che larghi; clava fusiforme. Pronoto trasverso, strozzato verso l'apice; margine anteriore non rilevato e con una piccolissima incisione al centro; margine posteriore fortemente bisinuato, con corta carena basale. Disco con due gibbosità separate da un solco mediano largo; ai lati delle gibbosità si trova una larga depressione. Elitre con la massima larghezza agli omeri, che sono sporgenti, poi ristrette verso le deboli callosità apicali. Strie profonde, punteggiate, glabre. Interstrie convesse; quelle dispari del doppio più larghe di quelle pari, che sono careniformi. Parte inferiore con canale rostrale raggiungente il margine anteriore del metasterno, ma molto mal definito per tutta la sua lunghezza. Zampe tozze; femori clavati e dentati; quelli posteriori notevolmente più grossi degli altri; tibie curvate alla base; meso e metatibie con cestello apicale un poco ascendente; tarsi di lunghezza normale; unghie brevemente appendicolate alla base.

Lunghezza, rostro escluso, 2.55 mm

Derivatio nominis. La nuova specie prende il nome dalle caratteristiche squame tondeggianti concave della superficie dorsale.

Note comparative. *M. squamatus* non si può avvicinare a nessuna delle altre specie di *Mecysmoderes* finora descritte a motivo dei tegumenti interamente scuri, delle squame concave, della brevità della carena pronotale e dei femori tutti acutamente dentati.

Mecysmoderes sp. (prope *subhumeralis* Marshall)

Bhutan: Kamjee, 850 m, 13.V.1972, 1 ♂.

A giudicare dalla descrizione (MARSHALL, 1917), quest'esemplare si dovrebbe avvicinare molto a *M. subhumeralis* dell'Assam; probabilmente anzi esso appartiene a questa specie. Trattandosi tuttavia di un esemplare unico, in non perfette condizioni, e non conoscendo io in natura la specie di Marshall, ho preferito indicarlo come *Mecysmoderes* sp.

Conclusioni

Come accennato all'inizio del lavoro, i Ceutorhynchinae della regione orientale sono a tutt'oggi ben poco conosciuti. Nessuno si è occupato di essi nel loro complesso, né ci si è mai preoccupati di scoprire le reali affinità, almeno a livello generico, delle relativamente poche specie descritte finora. Da quanto ho potuto rendermi conto esaminando vario materiale in vista di una futura revisione dei generi di Ceutorhynchinae del mondo, la regione orientale presenta una fauna per molti aspetti peculiare; solo in piccola parte le specie che in essa vivono sono correlate a quelle della confinante regione paleartica ed a quelle della regione paleotropicale.

Per quanto riguarda in particolare le nove specie oggetto di questa nota, cinque di esse appartengono a *Mecysmoderes* e due a *Ceutorhynchoides*, generi entrambi caratteristici, ed il secondo finora esclusivo, della regione orientale; le restanti due entità appartengono ai generi *Trichocoeliodes* e *Coeliodes*, dei quali il primo ha affinità con elementi cino-giapponesi, mentre il secondo è diffuso esclusivamente¹ nella regione paleartica.

Per quanto riguarda quindi i Ceutorhynchinae, nonostante la relativa esiguità del materiale esaminato, risulta che il Bhutan, zona posta ai limiti della regione orientale, presenta una sola specie su nove studiate (*Coeliodes* sp.) appartenente ad un genere paleartico. Viene in questo modo confermato che il confine himalayano risulta un limite praticamente invalicabile per le specie della regione paleartica ed orientale, che trovano qui il limite faunistico più netto, senza gradienti di passaggio. Un passaggio graduale si trova invece in Cina meridionale (Voss, 1958) e in Giappone (HUSTACHE, 1916).

Ringraziamenti

Oltre al Dr. C. Baroni Urbani ed al Dr. W. Wittmer di Basilea, che mi hanno permesso di studiare il materiale del Bhutan e di trattenere alcuni esemplari per la mia collezione, desidero sentitamente ringraziare il Dr. R. T. Thompson del British Museum per l'invio di alcuni tipi di Marshall colà conservati.

¹ Tutte le specie extrapaleartiche descritte come *Coeliodes* vanno in realtà comprese in generi diversi da quello di Schoenherr.

Bibliografia

- COLONNELLI, E. (1979): *Osservazioni sulla nomenclatura e sulla posizione sistematica di alcune entità olartiche di Ceutorhynchinae (Coleoptera, Curculionidae)*. Fragm. Entom., 15:
- DALLA TORRE, K.V. e HUSTACHE, A. (1930): *Curculionidae Ceuthorrhynchinae*. Coleopt. Cat. Junk-Schenkling, 113: 1-150.
- HUSTACHE, A. (1916): *Synopsis des Ceuthorrhynchini du Japon*. Ann. Soc. Entom. Fr., 85: 107-144.
- HUSTACHE, A. (1920): *Contribution à l'étude des Ceuthorrhynchini (Col. Curculionidae)*. Ann. Soc. Entom. Fr. 88: 329-344.
- HUSTACHE, A. (1923): *Nouveaux Ceuthorrhynchini exotiques (Col. Curculionidae)*. Bull. Soc. Entom. Fr., 1923: 113-117.
- HUSTACHE, A. (1924): *Nouveaux Mecysmoderes (Col. Curculionidae)*. Bull. Soc. Entom. Fr., 1924: 57-61.
- HUSTACHE, A. (1925): *Contribution à l'étude des Ceuthorrhynchini*. Philipp. Journ. Sc., 26: 333-339.
- MARSHALL, G.A.K. (1917): *On new weevils of the genus Mecysmoderes from India*. Ann. Mag. Nat. Hist., 19: 395-404.
- MARSHALL, G.A.K. (1948): *Entomological results from the Swedish expedition 1934 to Burma and British India. Coleoptera: Curculionidae*. Novit. Zool., 42: 397-437.
- MOTSCHELSKY, V. (1858): *Insectes des Indes Orientales*. Etud. Entom., 7: 20-112.
- MOTSCHELSKY, V. (1866): *Essai d'un catalogue des insectes de l'Île de Ceylan*. Bull. Soc. Imp. Nat. Mos., 39: 393-446.
- PASCOE, F.P. (1870): *Contributions toward a knowledge of the Curculionidae. Part I*. Journ. Linn. Soc. London, 10: 434-493.
- SCHULTZE, A. (1898): *Beschreibung neuer Ceuthorrhynchinen*. Deutsche Entom. Ztschr., 1898: 225-260.
- SCHULTZE, A. (1899): *Drei neue indische Ceuthorrhynchinen*. Deutsche Entom. Ztschr., 1899: 187-191.
- VOSS, E. (1958): *Ein Beitrag zur Kenntnis der Curculioniden im Grenzgebiet der Orientalischen zur Paläarktischen Region (Col., Curc.)*. Decheniana, 5: 1-139.

Indirizzo dell'autore:

Dr. Enzo Colonnelli

Istituto di Zoologia dell'Università

viale dell'Università, 32

I-00185 Roma